

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

774

Maggio 2019

DIREZIONE GENERALE

Opera del Redentore

Maggio	01 – 15 ET	16 – 31 I	
Giugno	01 – 07 ER	08 – 15 LP	16 – 30 P

Intenzioni di preghiera

Maggio – Perché la donna sia sempre più consapevole della sua specificità e ricchezza e possa partecipare pienamente alla vita e alla leadership della Chiesa. *Preghiamo.*

Giugno – Perché i piccoli passi di apertura tra il Vaticano e la Repubblica Popolare Cinese facciano crescere la comprensione e il rispetto del governo verso tutti i cristiani che vivono in Cina. *Preghiamo.*

Pubblicazioni

Comboni Missionaries, *Vocation Stories*, Comboni House, Juba, South Sudan. Diversi Comboniani che lavorano in Sud Sudan presentano qui, in poche pagine, la storia della loro vocazione: storie reali di persone reali, provenienti da contesti e paesi diversi che sono rimasti affascinati da una voce unica, quella di Gesù che diceva loro: “Vieni e seguimi”, come scrive P. Louis Okot Tony, superiore provinciale, presentando il libro.

Comboni Missionaries, *A sign for the times. Who they are and what they do*, Comboni Missionary Publications, United Kingdom and Ireland. Il libretto parte dal ritorno di Mons. Daniele Comboni

a Khartoum, nel 1881, per farci incontrare uomini e donne che hanno seguito le sue orme in Africa, Asia e Americhe: dalla missione in mezzo alla guerra civile in Sud Sudan, al ministero fra i popoli indigeni della zona centrale del Perù, al lavoro di advocacy presso le Nazioni Unite a New York. Tutti apostolati molto diversi ma con un unico comune proposito: annunciare il Vangelo di Cristo.

CURIA

Terza conferenza

L'associazione Casa-Famiglia Ludovico Pavoni, nel quartiere di Torpignattara a Roma, è nata dall'esperienza di P. Claudio Santoro, sacerdote pavoniano, nell'oratorio della chiesa di S. Barnaba situata in quello stesso quartiere. P. Claudio, sollecitato dalla presenza sempre crescente di minori a rischio di devianza, dal crescente afflusso di migranti e dalla richiesta sempre più pressante delle famiglie residenti nel territorio, decise di iniziare questa associazione che ha lo scopo di aiutare ragazzi e adolescenti a inserirsi nella scuola, sostenere famiglie povere e aiutare famiglie e ragazzi migranti ad inserirsi nel tessuto socioculturale.

P. Claudio ha presentato la sua esperienza nella terza conferenza organizzata nella nostra casa generalizia, l'11 aprile 2019, dal titolo: "La sfida del convivere tra persone di differenti culture nell'ambito parrocchiale". Ciò che ha colpito in P. Claudio è stato la sua semplicità ma anche la capacità di scelte radicali fondate sul messaggio evangelico: ama. La conferenza non è stata un'esposizione sistematica del tema, anzi, parlando 'a braccio', P. Claudio ha comunicato in modo coinvolgente quella che per lui è la motivazione che rende possibile l'incontro tra persone di culture diverse: amare e far amare Dio, quindi l'accoglienza, il rispetto al di là delle differenze religiose. Hanno appassionato i racconti di vita vissuta di ragazzi e giovani di varie estrazioni religiose e culturali che si accettano e si rispettano in una zona dove i migranti (soprattutto dal Bangladesh) sono l'80%.

Certamente un prete al di fuori degli schemi che, provocatoriamente, ha posto l'accento sulla necessità di cambiare il modo di amministrare le parrocchie: "Bisogna uscire dalla chiesa perché è

la strada che fa la chiesa” diceva, “è tempo di rompere una pastorale autoreferenziale e gruppi parrocchiali chiusi in sé stessi”. E sulla possibilità che genti di diverse religioni possano incontrarsi ha sottolineato la necessità di “mettere in comune la carità”. P. Claudio ha rimarcato la necessità che il sacerdote sia un mediatore che suscita la domanda di Dio nei giovani attraverso una testimonianza entusiasta del Vangelo: è questo entusiasmo che colpisce i giovani e i non più giovani e, di fatto, è strumento di unità e di comunione.

Festa dei benefattori

Domenica 5 maggio, gli amici e i benefattori dei Comboniani della Curia si sono incontrati nella Casa Generalizia per condividere e celebrare festosamente con la comunità una mezza giornata sul tema della missione. I momenti più significativi della festa sono stati la testimonianza di P. Celestino Prevedello, nuovo superiore della comunità, che ha parlato della sua vita e del suo lavoro missionario, soprattutto dei quasi trent'anni passati in Sudan, e la celebrazione eucaristica da lui presieduta.

P. Celestino ha ricordato alcuni avvenimenti della storia sociale, politica ed ecclesiale del Sudan, della vita della gente e dell'impegno dei missionari comboniani, soprattutto nel campo dell'educazione e del dialogo interreligioso. Alla fine dell'incontro, P. Torquato Paolucci ha presentato P. Michele Tondi, appena destinato alla comunità della Curia, come futuro incaricato dell'animazione missionaria.

Durante l'omelia della Messa, concelebrata con altri comboniani, P. Celestino, riferendosi alle letture domenicali, ha sottolineato in modo particolare la personalità dell'apostolo Pietro al quale Gesù aveva chiesto, per tre volte, “mi vuoi bene?” e che, per tre volte, aveva implorato dicendogli “pasci le mie pecore”. Queste parole, ha detto P. Celestino, “Gesù le rivolge oggi a ciascuno di noi”. Tutti siamo chiamati a essere missionari e ad annunciare e testimoniare il vangelo a tutte le creature, seguendo le orme di Gesù, di Pietro apostolo e del nostro fondatore san Daniele Comboni.

La festa si è conclusa in refettorio nella condivisione di un pasto fraterno.

ITALIA

Convegno dei Fratelli a Pesaro

I Fratelli della Provincia Italiana, riuniti a Pesaro dal 29 aprile al 2 maggio per il loro incontro annuale – quest’anno, oltre che con i Fratelli della Curia Generalizia, anche con Fratelli provenienti dal Portogallo e dalla DSP – ringraziano il Signore per il dono di questa esperienza di fraternità che rinnova ogni anno la passione per il carisma di San Daniele Comboni e per la vocazione che è stata loro donata. In comunione col cammino di tutto l’Istituto, quest’anno hanno dialogato sul tema della Interculturalità, in linea col titolo del Convegno “In missione come fratelli in un mondo multiculturale”. Un argomento che ha particolarmente interessato i partecipanti è stato quello relativo all’Opera Comboniana di Promozione Umana che il Capitolo 2015 ha chiesto di promuovere in ogni continente e che i provinciali europei hanno deciso di realizzare a Camarate, nella periferia di Lisbona, in Portogallo.

I Fratelli ringraziano di cuore anche il Padre Provinciale, P. Giovanni Munari, e il Fratello Assistente Generale, Fr. Alberto Lamana, per la loro presenza discreta e fraterna e per il contributo dato alla comprensione del tema dell’incontro; ringraziano altresì i confratelli che hanno dato un contributo allo svolgimento del tema proposto: P. Giorgio Padovan, Fr. Alberto Parise, Fr. José Manuel Salvador Duarte e P. Horácio Ribeiro Rossas. Affidano a Fr. Alberto Lamana il loro più cordiale saluto per l’intero Consiglio Generale, unitamente all’assicurazione della loro costante preghiera a sostegno del suo importante ministero al servizio dell’Istituto.

NAP

Visita di P. Tesfaye Tadesse

Il Padre Generale, P. Tesfaye Tadesse G., è in visita alla Provincia del Nordamerica (NAP) dal 5 al 19 maggio per predicare gli Esercizi Spirituali ai confratelli, suddivisi in due gruppi. Il primo, è quello della California che comprende Covina, Sacro Cuore e Santa Croce (Los Angeles), dal 6 all’11 maggio. Il secondo gruppo sarà quello delle comunità di Kitchener in Canada, Chicago, Newark e Cincinnati, dal 13 al 18 maggio. P. Tesfaye guiderà an-

che la riflessione di discernimento della NAP sugli obiettivi missionari della Provincia e sugli impegni riguardo alla situazione del personale in vista dell'elezione del nuovo provinciale e del suo consiglio.

TCHAD

Studio Comboni

Lo Studio Comboni, dei Comboniani di N'Djamena, è un potente strumento di animazione missionaria. Molteplici iniziative sono in corso di realizzazione.

P. Luigi Moser, dopo aver ristrutturato per cinque anni la radio diocesana *Arc en ciel* e il *centro mass media* dell'Arcidiocesi di N'Djamena, vi lavora a tempo pieno, in collaborazione con un comitato diocesano e le POM nazionali.

Lo Studio è la sede del nuovo sito dei Comboniani in Tchad: combonitchad.org

Tra l'altro, per l'ottobre missionario 2019, lo studio metterà a disposizione delle parrocchie e di altri centri una mostra missionaria "*Evangelisés pour evangeliser*" (Evangelizzati per evangelizzare): la storia, arricchita da cartine geografiche, foto e scritti, dell'evangelizzazione dell'Africa e del Tchad, in 24 pannelli 100x70 cm, su carta plastificata a colori, con un supporto di ferro facilmente trasportabile (50 Kg). Quattro pannelli sono dedicati a Comboni.

Un commento alle tre letture di ogni domenica da un punto di vista missionario viene già inviato regolarmente dallo scorso anno a oltre 60 confratelli e sacerdoti.

Durante le vacanze estive, dopo un periodo di formazione per i "compositori", sarà lanciato un concorso di composizione di canti missionari, in francese o in lingua locale, e i primi saranno premiati e pubblicati.

Presso lo Studio si preparano anche sessioni, con syllabus, sulla musica, la liturgia e i media, sempre con un'apertura missionaria.

Altre realizzazioni sono in cantiere: trasmissioni a carattere missionario per la radio e la TV nazionale; senza dimenticare lo sviluppo e la salute, si lavora già al montaggio di un lungo filmato

pedagogico “Le compost”, la produzione locale dei fertilizzanti biologici che restituiscono alla terra tutte le sue capacità produttive con un rendimento di raccolto quattro o cinque volte più abbondante. Si lavora anche alla produzione di un film sulla salute. Lunga vita allo Studio Comboni!

TOGO-GHANA-BENIN

Esperienza di missione

È per rendere grazie che vorrei condividere la mia esperienza di missione in un contesto a maggioranza musulmana.

“Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura...”.

Nel marzo 2015, dopo cinque anni di sacerdozio, sono stato mandato nel nord del Benin, in una delle missioni affidate ai Comboniani, la parrocchia S. Tamaro di Toko-Toko.

La diocesi di Djougou – di cui ricordiamo il grande pastore defunto, Mons. Paul Vieira – è a maggioranza musulmana e conta la presenza di tutte le frazioni che compongono questa denominazione. Malgrado questa presenza crescente, la nostra Chiesa cattolica prosegue il suo cammino ed è presente ovunque nella zona.

All’inizio del mio ministero ero preoccupato in questo contesto completamente islamizzato, perché testimone di alcuni conflitti interetnici e, in quanto pellegrino della Buona Novella, mi sono ben presto messo al lavoro organizzando degli incontri fra i giovani.

Questa fascia sociale è la più vulnerabile ed esposta agli insegnamenti degli amici e con questa strategia sono stato facilitato nel mio inserimento sia sul piano pastorale che su quello relazionale con i nostri fratelli musulmani.

La diocesi continua a fare il proprio cammino sul piano del dialogo interreligioso con l’incoraggiamento di tutti i pastori, cosa che favorisce il sostegno reciproco e lo scambio di idee.

Situata a 40 km da Djougou, la nostra missione è circondata dovunque da moschee e anche da una importante scuola coranica. Questo fiorire di costruzioni di infrastrutture coraniche è programmato proprio per rivaleggiare, secondo le nostre ricerche, con la fede cristiana e influenzarla. D’altra parte, il rispetto reciproco e la collaborazione fra religioni hanno favorito finora un cli-

ma di pace. Molto spesso, soprattutto verso la fine dell'anno, facciamo loro visita come comunità allo scopo di consolidare i nostri legami. In effetti, il mio incarico di Elemosiniere diocesano della Legione di Maria mi ha permesso di toccare con mano alcune difficoltà che ostacolano in generale i rapporti fra le religioni. Numerosi giovani in cerca di una vita migliore migrano verso la vicina Nigeria e, al loro ritorno, mostrano un cambiamento di vita inquietante con una certa radicalizzazione delle idee. Di fronte alla povertà e alla mancanza di mezzi, i nostri giovani si lasciano facilmente convincere e spesso arrivano a rifiutare la loro fede cristiana.

“Rendete grazie al Signore perché ha fatto meraviglie...”. Vivendo nella speranza, perché il nostro Dio è all'opera. (*P. Adanle Léopold, mccj*)

IN PACE CHRISTI

P. Gino Centis (01.02.1927 – 21.03.2019)

Gino era nato a San Vito al Tagliamento (PN) il 1° febbraio 1927. Fece il liceo classico nel seminario diocesano di Pordenone, dove aveva frequentato anche il ginnasio. Ottenuto il consenso del vescovo, il 15 agosto 1946 chiedeva di entrare a far parte dei Figli del Sacro Cuore, facendo presente di avere già un fratello, Felice, Comboniano nella London Province.

Gino fece sia il Noviziato che lo Scolasticato a Venegono, dove emise i voti temporanei il 9 settembre 1948 e quelli perpetui il 22 settembre 1950. Il 19 maggio 1951 fu ordinato sacerdote.

Subito dopo fu mandato a Viseu, in Portogallo, per prepararsi alla missione. Nel 1953, destinato al Mozambico, ebbe l'incarico di coadiutore a Nacaroa (1953-1954), di parroco a Cabaceira (1954-1955) e viceparroco a Carapira. Nel 1956 fu assegnato al Portogallo e mandato a Faleiro come superiore locale. Rimase in Portogallo fino al 1971, poi, dopo il Corso di Rinnovo a Roma, nel 1972 fu nuovamente destinato al Mozambico: rimase per molti anni al centro catechistico di Anchilo e gli ultimi otto anni, li passò a Nampula. Rientrò definitivamente in Italia nel 2015.

Nel centro catechistico di Anchilo, - si legge nel libro di P. Arnaldo Baritussio “Mozambico, 50 anni di presenza dei Missionari

Comboniani” – “accanto all' attività di formazione diretta, si sviluppava tutta una serie di iniziative editoriali di cui il vero animatore e organizzatore sarebbe stato p. Gino Centis. I lontani anni del 1953-54, che l'avevano visto in ripiegamento a causa della salute cagionevole, ce lo restituivano ora in forma smagliante. Tra lezionari, catechismi, manuali di canto e di preghiere, rituali e bibbia, si potevano contare 18 titoli. Stampati o ristampati fino al 1982, ammontavano a 149.000 copie, di cui 20.000 bibbie complete, edizioni del Nuovo Testamento e una selezione di passi del Vecchio Testamento, sempre in lingua locale. La Bibbia era davvero consegnata alle comunità come libro preferenziale. Se si volesse estendere il conteggio fino al 1994, vedremmo le edizioni bibliche raggiungere la vetta delle 175.000 copie. Oltre ai lezionari per la celebrazione domenicale, era degno di nota il *Malompelo* (manuale delle preghiere e delle varie celebrazioni della comunità) con 227.000 copie”.

Come ha sottolineato anche P. Gianluca Contini, che ha condiviso la missione con lui, P. Gino “è stato il missionario della lingua locale: che fortuna avere il testo completo della Bibbia tradotto in macua, il lezionario festivo, anno A, B, C, il libro delle preghiere quotidiane *Malompelo* (la gente se lo teneva, e ancora lo tiene, tra le mani come segno di identificazione religiosa e umana). La Parola data al popolo di Dio scritta e compresa nella loro lingua-madre. Un grandissimo strumento sul quale lo Spirito Santo porta a compimento l'Annuncio e l'Evangelizzazione. Il testo della Bibbia è il primo documento ufficiale completo scritto nella lingua macua”.

“P. Gino ha speso la vita per la Parola, per renderla accessibile al popolo del Mozambico, in modo che nessuno iota e nessun trattino della legge andasse perduto” ha detto P. Renzo Piazza, durante l'omelia della messa funebre. “Ho avuto l'impressione che negli ultimi giorni P. Gino abbia ricevuto il dono di percepire che era arrivato per lui il momento cruciale della sua vita, quello di ‘sciogliere le vele’ e dell'incontro con il Signore. Ne ha fatto oggetto di dialogo con il personale e i confratelli, confidandosi con serenità, in un momento in cui la parola faceva più fatica a manifestarsi... Ha ringraziato tutti quelli che si erano presi cura di lui e pochi minuti prima di spirare chiedeva di essere portato a casa per non mancare alla Messa delle 18.00”.

“A P. Gino vorrei dire un grande grazie – ha scritto P. Jeremias dos Santos Martins, Vicario Generale – per il modo in cui ha vissuto la missione in Mozambico per tanti anni: anni di grande sofferenza durante il periodo in cui i missionari comboniani sono stati espulsi dal Mozambico e anche durante gli anni duri e violenti della guerra. P. Gino è stato sempre presente nella gioia e nel dolore, nei momenti belli e nei momenti brutti della vita della gente. Ha accompagnato con perseveranza il cammino del popolo, soprattutto durante i lunghi anni della guerra civile (16 anni).

Il lavoro delle traduzioni è stato il suo grande servizio all’evangelizzazione. Nel suo spirito da perfezionista si è dedicato con gioia e competenza a questa lingua locale, parlata da più di sette milioni di persone, insegnandola ai nuovi missionari che arrivavano in Mozambico.

Ringrazio Dio per il dono della sua vita, per tutto quello che ha fatto e soprattutto per quello che è stato per la gente e per me: un compagno di missione, un esempio di dedizione, un appassionato della Parola di Dio, che ha reso accessibile alla gente più semplice. Grande era la gioia delle persone quando ascoltavano la Parola di Dio in macua: ‘Adesso Dio parla anche la nostra lingua’”.

P. Bernhard Mai (29.04.1933 – 05.04.2019)

Bernhard era nato il 29 aprile 1933 nella città industriale di Mannheim (più di 300.000 abitanti, oggi). Aveva sei anni quando scoppiò la Seconda guerra mondiale. All'inizio degli anni '40 molte città furono bombardate. Alla città di Mannheim toccò il 3 luglio 1944. Anche la casa dei genitori fu distrutta. Bernhard aveva allora undici anni. La sua famiglia si trasferì a Mengen, dove la compagnia per la quale lavorava suo padre, aveva un altro stabilimento e dove potevano essere più al sicuro.

Dopo le elementari, iniziò la formazione professionale per diventare panettiere ma, a causa di un'allergia alla farina e soprattutto perché si sentiva più attratto dalla pittura e dalla scultura, passò alla scuola professionale di pittura e restauro. Nel tempo libero, il sedicenne era molto attivo nel gruppo della gioventù cattolica e organizzava escursioni e campi estivi.

Nella città adottiva di Mengen aveva conosciuto due missionari comboniani che furono ordinati sacerdoti: P. Karl Wetzel (1950) e

P. Franz Xaver Kieferle (1951). Erano tornati dalla guerra e dalla prigionia pochi anni prima. Impressionato dal loro esempio e animato da una parrocchia impegnata e viva, nel 1951, all'età di diciotto anni, si unì come candidato Fratello ai Figli del Sacro Cuore di Josefstal. Fece il noviziato ed emise i primi voti il 19 marzo 1954.

Negli anni del dopoguerra c'era tanto da fare: la ricostruzione del seminario Josefinum di Ellwangen, la costruzione di quello di Neumarkt e la ristrutturazione di altre case. Fr. Bernhard però non voleva solo eseguire ordini ma anche progettare e aveva delle idee concrete e ben fondate, ben consapevole delle sue capacità e dei suoi talenti. Poi, quando negli anni '60, i lavori di ristrutturazione e costruzione di case stavano per finire, P. Josef Pfanner, allora missionario nella Prelatura di Tarma (Perù), aprì al Fratello una prospettiva completamente nuova. Riteneva, infatti, che Fr. Bernhard potesse essere la persona giusta per restaurare gli altari della cattedrale di Tarma. Così Fr. Bernhard partì per il Perù nel 1966. Dopo il restauro degli altari, riuscito molto bene e con piena soddisfazione di tutti, anche altri confratelli gli affidarono il restauro delle loro chiese coloniali, spesso molto preziose: Ulcumayo, Cerro de Pasco, Huánuco e altre. Con il suo talento artistico, si sentiva a suo agio in questo campo. Il Fratello però non era solo artisticamente dotato e un maestro nella sua professione. Sapeva trattare con la gente, specialmente con i giovani. Perciò nel 1969, dopo tre anni d'intenso lavoro in Perù, fu richiamato nella DSP e assegnato al seminario missionario di Neumarkt, in Baviera. Qui poteva dedicarsi alla formazione di giovani, esercitare pienamente le sue qualità di leader e le sue capacità artigianali. Oltre alle attività che svolgeva nel tempo libero e alle rappresentazioni teatrali, si dedicava a lavori manuali insegnando agli studenti vari tipi di tecniche per fare intarsi, oggetti in rame, orologi, ecc.

Durante gli anni '70 e '80, i seminari minori entrarono in crisi e furono chiusi uno dopo l'altro, anche quello di Neumarkt, del quale, nel frattempo, Fr. Bernhard era diventato direttore.

Il suo profondo desiderio era sempre stato dedicarsi al lavoro pastorale come sacerdote. In passato non gli era stato possibile realizzare questo desiderio a causa delle circostanze del tempo ma in quel momento tornava nuovamente a galla. Le capacità non gli mancavano ma i superiori erano contrari alla sua richiesta.

Seguirono cinque anni di discernimento. Per un anno lavorò in un ospizio per malati di AIDS. Entrò poi in contatto con il centro di evangelizzazione "Lumen Christi", a Maihingen, che stava iniziando un progetto sociale a Kaliningrad (l'antica città tedesca Königsberg), dove aveva la possibilità di lavorare nella pastorale, in mezzo a una popolazione economicamente e spiritualmente molto povera, e di contribuire con le sue abilità artigianali alla realizzazione del progetto.

Già nel seminario di Neumarkt aveva iniziato a seguire dei corsi di teologia per corrispondenza, all'insaputa dei suoi superiori, riuscendo così ad avere tutti i requisiti necessari per l'ordinazione sacerdotale. L'arcivescovo Kondrusievich di Mosca, alla cui diocesi appartiene Kaliningrad, si dichiarò disposto a ordinarlo sacerdote. Il 20 aprile 1997 fu ordinato sacerdote dall'arcivescovo Kondrusievich a Kaliningrad in una chiesa di legno prefabbricata e costruita da lui stesso. La direzione provinciale della DSP diede l'approvazione a condizione che il confratello lavorasse poi nella provincia nel settore dell'Opera del Redentore. Ciò significava che doveva lasciare Kaliningrad. P. Bernhard ingoiò la pillola amara e da quel momento in poi si è pienamente impegnato nell'animazione missionaria, aprendo vie nuove e durevoli.

L'accompagnamento dei collaboratori dell'Opera del Redentore lo ha messo in contatto con molte persone che gli affidavano i loro problemi. P. Bernhard ha scritto molte lettere, spesso lunghe, offrendo a tante persone conforto e orientamento. Ha accompagnato come guida spirituale numerosi pellegrinaggi, specialmente a Medjugorje.

In tutte le circostanze si è sempre mostrato molto autentico. P. Bernhard non ha mai dubitato della sua vocazione religiosa, missionaria e sacerdotale. Non ha mai manifestato amarezza e non gli è mai mancato, nemmeno durante la malattia e nei momenti di debolezza fisica, quell'umorismo arguto ma non offensivo che lo ha sempre contraddistinto. È morto il 5 aprile 2019 a Ellwangen. (*P. Reinhold Baumann*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Danilo, di Fr. Damiano Mascalzoni (I).

LA MADRE: Lettehawariat, di P. Tesfamariam Ghebrecristos Woldeghebriel (I), Agnese, di P. Antonio Campanini (P).

IL FRATELLO: Flavio, di P. Norberto Stonfer (EGSD), Leone, di P. Pietro Bracelli (I), Jill, di P. Romulo Panis (PCA).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Marialba Cianca.

LA MISSIONARIA SECOLARE COMBONIANA: Nunziatina Lepore.

MISSIONARI COMBONIANI VIA LUIGI LILIO 80 - ROMA
